



VI.

La collana intende investigare la centralità del concetto di interculturalità nei paesi di lingua inglese offrendo una prospettiva interdisciplinare tra lingue, letterature, culture e media. Il termine “traduzione” è dunque inteso nella sua accezione più ampia che prende in considerazione non solo gli studi di traduzione interlinguistica ma anche intersemiotica e si apre ad un discorso sulla traduzione come trasposizione, adattamento e ibridazione tra generi e arti. Il discorso sull’interculturalità, sempre più centrale anche in un’Europa multietnica e multilinguistica, è fondamentale nelle aree anglofone dove il processo di decolonizzazione, poi globalizzazione, ha portato ad un ripensamento dei concetti di lingua, identità, nazione e cultura. La collana intende proporre strumenti di analisi per approfondire competenze linguistiche e culturali muovendosi tra diverse aree di studio come gli studi di traduzione, gli studi postcoloniali e di genere, gli studi culturali, la sociolinguistica (in particolare le varietà della lingua inglese), la critical discourse analysis e i linguaggi specialistici. Se come afferma Adrienne Rich “negli interstizi delle lingue si nascondono significativi segreti della cultura” è proprio dallo studio di diverse tipologie testuali che può iniziare un percorso critico verso un approfondimento di ciò che viene definito come interculturalità.

Direttrice

Eleonora Federici (Università L'Orientale, Napoli)

Comitato Scientifico

Susan Bassnett (University of Warwick)

Mirko Casagrande (Università della Calabria)

Flavia Cavaliere (Università Federico II)

Vita Fortunati (Università di Bologna)

Zelda Franceschi (Università di Bologna)

Sabrina Francesconi (Università di Trento)

Vanessa Leonardi (Università di Ferrara)

Oriana Palusci (Università L'Orientale)

Marilena Parlati (Università di Padova)

José Santaemilia (Universität de Valencia)

Annarita Taronna (Università di Bari)

Comitato di redazione

Alessandra De Marco (Università della Calabria)

Luisa Marino (Università L'Orientale)

Sole Alba Zollo (Università L'Orientale)

Tutti i volumi sono sottoposti a doppia peer review

MILLENNIUM BALLARD

a cura di
C. Bruna Mancini, Paolo Prezavento

MORLACCHI EDITORE UP

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-202-9

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di settembre 2020 presso la tipografia
“Logo srl”, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Indice

C. BRUNA MANCINI, PAOLO PREZZAVENTO

Introduzione. Benvenuti a Ballardland

7

UMBERTO ROSSI

Da Shepperton A Shangai e ritorno:
leggere *La gentilezza delle donne* come romanzo di guerra

13

ROBERTO STURM

La Tetralogia degli elementi.
Mutazioni del corpo e della psiche

43

C. BRUNA MANCINI

Gli spazi fantastici e neurali di *Vermilion Sands*

53

PAOLO SIMONETTI

Hello America: Mr Ballard va a Las Vegas

81

DOMENICO GALLO

Il matrimonio tra Freud ed Euclide:
J.G. Ballard e la scena culturale londinese

III

VALENTINA POLCINI

Riscritture di un mito letterario:
i *Robinson Crusoe* “alla rovescia” di J.G. Ballard

139

RICCARDO DALLE LUCHE

Perché tutti questi psichiatri nell’opera di J.G. Ballard?

171

FRANCO RICCIARDIELLO

Il fascismo discreto della borghesia.
La violenza perbene della *middle class*
negli ultimi romanzi di J.G. Ballard

201

PAOLO PREZZAVENTO

J.G. Ballard e il *détournement* del terrore

221

AUTRICI / AUTORI

251

INTRODUZIONE BENVENUTI A BALLARDLAND

[*C. Bruna Mancini, Paolo Prezzavento*]

Se il mondo non vuole essere guardato come un romanzo di J.G. Ballard, dovrebbe smetterla di comportarsi come tale.

C. S. Murray, *IQ Magazine*, n. 14

I saggi che si trovano qui raccolti sono il frutto di un interessante convegno che si è tenuto a Ferentillo dal 23 al 24 settembre 2017. Il convegno, dal titolo “Millennium Ballard. La fantascienza profetica di J.G. Ballard”, è stato l’edizione zero del Festival Internazionale del Fantastico che la città di Ferentillo ha voluto dedicare alla figura di Romolo Runcini. Riunendo un gruppo di studiosi non solo di letteratura, ma anche di psichiatria e sociologia, gli organizzatori del convegno si proponevano di offrire una panoramica quanto più ampia possibile dell’opera di James Graham Ballard, un autore che ha sempre mostrato una spiccata propensione ad assorbire come una spugna quello che una volta si chiamava lo *Zeitgeist*, lo Spirito del Tempo.

James Ballard ha anticipato nei suoi romanzi il mondo in cui viviamo, ma soprattutto il mondo che ci aspetta, il

mondo che si sta preparando per noi, il mondo di quella che Ballard definiva come “la morte degli affetti”, cioè l’incapacità dell’essere umano contemporaneo di provare empatia per le sofferenze degli altri, di emozionarsi di fronte ad immagini di sesso o di violenza, anche le più efferate. Ballard ha intuito prima di tutti gli altri che l’uomo contemporaneo sta attraversando una nuova fase della sua evoluzione, sta subendo un adattamento evolutivo a quell’immaginario massmediatico di sesso e violenza che caratterizza la nostra epoca.

Leggendo le cronache di questi anni, non possiamo che dargli ragione: l’evoluzione dell’umanità va in questa direzione, verso una progressiva mancanza di empatia negli individui da cui emerge una nuova figura, un nuovo personaggio che riesce ad adattarsi meglio degli altri a queste nuove condizioni di sopravvivenza: il folle, lo psicopatico, lo schizofrenico, il paranoico, l’assassino casuale, il serial killer che uccide a caso delle persone che non conosce, il terrorista fai-da-te, cioè colui che ha già archiviato nella sua mente qualsiasi considerazione affettiva nei confronti degli altri, ed è in grado di affrontare la nuova realtà spietata che ci aspetta, una realtà gravida di violenza, di attentati ad opera di “lupi solitari” scollegati da qualsiasi organizzazione, di possibili aggressioni da parte di chiunque. Lo psicopatico ha già superato quel labile confine che ancora esisteva tra realtà e sogno, è giunto a quella risoluzione tra realtà e sogno auspicata da André Breton nel *Manifesto del Surrealismo*. Il suo folle metodo lo porta ad applicare le sue categorie aberranti ad una realtà stralunata, dove niente è ciò che sembra, e dunque alla fine rimarrà l’unico in campo, impegnato a lottare contro i suoi fantasmi, impegnato a dare un senso – per quanto folle – ad un mondo che ormai ha per-

so qualsiasi significato. Come diceva Charles Manson – più volte citato nel corso del convegno, e che Ballard immagina nel suo romanzo *Hello America* come futuro Presidente degli Stati Uniti – «La mancanza di senso ha un senso».

È di pochi mesi fa la notizia di uno studio di uno psicologo forense il quale dimostra che alcuni disturbi della personalità sono utili per conquistare le masse e favorire la scalata al successo. In futuro lo psicopatico non sarà più relegato nelle strutture che curano il disagio mentale, ma si prenderà la scena, come ha dimostrato il grande successo del film *Joker* di Todd Phillips (2019). Ma già nel 1941 lo psichiatra americano Hervey Cleckley aveva sottolineato questo paradosso nel suo libro *The Mask of Sanity*. Secondo Cleckley, lo psicotico è una creatura ibrida che indossa la maschera della normalità, una maschera sotto la quale si nasconde un vero e proprio deserto dell'anima, un impoverimento emozionale e un nocciolo profondamente disturbato. Secondo Cleckley, più si sale in alto nella scala sociale, più aumentano le probabilità di trovare una personalità psicopatica che occupa una posizione di potere ai vertici dell'economia, dell'industria e della politica, condizionando la vita di milioni di persone. Vi ricordate di Ted Bundy, lo spietato serial killer americano cui sono stati attribuiti decine di omicidi? Nonostante i suoi delitti efferati, Bundy nella vita di tutti i giorni appariva come un tipico ragazzo americano, era in grado di rimanere perfettamente calmo e tranquillo, di ispirare fiducia nelle sue future vittime, le quali non potevano di certo immaginare che dietro quella maschera da bravo ragazzo si nascondesse uno dei più feroci serial killer della storia.

Dunque il folle nelle sue varie incarnazioni, dall'artista fallito (Adolf Hitler) al cantante fallito (Charles Manson),

dall'*executive* annoiato allo scienziato-teppista, dal terrorista solitario all'Architetto che progetta edifici "psicogeni", per finire con il tipico psichiatra ballardiano che teorizza la pazzia elettiva. Questa figura folle e allo stesso tempo affascinante, nell'epoca contemporanea si è reincarnata nel leader politico che diventa *entertainer*, diventa uno *stand-up comedian*, un comico o addirittura un vero e proprio uomo di spettacolo, oppure si reincarna nell'*influencer* senza qualità e nell'*hater* che sui social network si scaglia contro tutto e tutti. Tutto ciò finirà per sfociare in un nuovo tipo di dittatura: la dittatura dell'*entertainment* e del consumismo. In un futuro non tanto lontano – ci dice Ballard – potrà nascere e svilupparsi un nuovo tipo di dittatura proprio in quei nuovi luoghi-non luoghi che sono i nuovi templi del consumismo, i centri commerciali, veri e propri deserti dell'anima, luoghi in cui l'individuo in preda allo shopping compulsivo si trasforma paradossalmente in una figura vincente, è l'unico che riesce a trovare un senso a «quell'immenso panorama di futilità ed anarchia che è il mondo contemporaneo» (T.S. Eliot). Chi riuscirà ad inserirsi in questo nuovo immaginario, chi riuscirà a fondare una nuova religione o una nuova ideologia basata sul deserto dell'anima dei centri commerciali, sarà colui che riuscirà a calamitare in futuro il consenso delle grandi masse dei consumatori.

Avete assistito anche voi alle risse durante il Black Friday? Avete visto come queste nuove manifestazioni di consumismo sfrenato riescano a scatenare la violenza insita in ogni essere umano? Ballard lo aveva previsto, nel suo romanzo *Kingdom Come*. Avete visto come i terroristi di Londra dell'attacco al London Bridge hanno cercato di inserirsi nella giornata del Black Friday, tentando di trasformarla in un bagno di sangue? Eppure la violenza

nel Black Friday *c'è già*, è già in programma, anzi, forse molte persone partecipano a questa corsa agli sconti proprio con la speranza di sfogare i propri peggiori istinti e di partecipare ad una bella rissa... Finirà che l'attentato terroristico entrerà a far parte del pacchetto di offerte e di iniziative di svago previste dal Black Friday. Finirà che i terroristi dell'ISIS, con le loro tute nere, diventeranno i migliori testimonial del Black Friday stesso. Quel giorno il turbocapitalismo che domina la società contemporanea dimostrerà di poter inglobare ogni cosa, perfino la violenza allo stato puro, perfino il terrorismo. Del resto non è forse vero che questo fenomeno – il terrorismo mediorientale – è stato alimentato e finanziato ad arte da centri di potere occidentali per conseguire i loro scopi inconfessabili, per destabilizzare l'intero Medio Oriente e mettere le mani sulle sue immense risorse?

È questo il futuro che ci attende.